

#### 4. Bruciati quattrocento ettari, la colpa è della discarica.

Chieste le dimissioni del sindaco e della giunta. (1)

di **Pasquale De Marco** (30 luglio 1987)



La Macchia mediterranea “Bosco Mezzana” che avvolge “maternamente” Makij

Ingenti i danni, anche se ancora quantificati, provocati dall'imponente incendio che, scoppiato nel **bosco Mezzana**, nei giorni scorsi, si è poi esteso a macchia d'olio, favorito dallo scirocco e dalla calura e che ha interessato un vasto comprensorio del comune di San Demetrio Corone. **Il fuoco ha distrutto circa 400 ettari di cui 100 di bosco cedro e di leccio** (50 di proprietà del comune), **250 di uliveto e 50 di pascolo e colture varie**. Ore di panico e tensione hanno vissuto gli abitanti delle frazioni Macchia Albanese e Sofferetti le cui periferie sono state lambite dalle fiamme. Per spegnere l'incendio sono stati impegnati i vigili del fuoco, squadre speciali della guardia forestale, numerosi volontari, due aerei “G222” ed un elicottero “CH47”, messi a disposizione dalla Protezione civile. Un duro attacco all'amministrazione comunale socialista è stato sferrato dai cittadini di Macchia Albanese, duramente provati da tale esperienza, i quali hanno chiesto, tra l'altro le dimissioni del sindaco e dell'esecutivo. Questo il testo del manifesto murale a firma **I cittadini di Macchia**: *“Mentre si riservano di chiarire eventuali responsabilità per via legali, denunciano all'opinione pubblica la gravità dell'incendio che, partito dalla discarica comunale delle immondizie, a cui incautamente si è dato fuoco in piena estate, si è propagato nel bosco attiguo e ha distrutto quasi tutti gli oliveti e le colture del territorio, vanificando cento anni di sacrifici e di duro lavoro. Constatata la totale latitanza del Sindaco e della Civica Amministrazione, ne chiedono le immediate dimissioni. Solo dopo un tale gesto, i cittadini di Macchia si sederanno intorno a un tavolo per cercare insieme alle forze politiche le possibili soluzioni e alleviare le ferite di intere famiglie, rimaste mute e disperate davanti ai loro campi ridotti a un cumulo di cenere. (2)*

#### NOTE

(1) Articolo a firma di *Pasquale De Marco*, in “Gazzetta del Sud”, Giovedì, 30 luglio 1987;

(2) Come è andata a finire: Indovinate un pò?

## 5. La rivolta di Macchia Albanese (1)

di *Adriano Mazziotti* (8 giugno 2002)

**Singolare iniziativa di oltre cinquanta abitanti di Macchia Albanese**, frazione di quasi trecento anime a cinque chilometri dal centro San Demetrio Corone. I firmatari di una lettera, indirizzata al sindaco Cesare Marini, **fanno presente che “non si chiede assolutamente nessuna pulizia delle strade pubbliche, tanta è ormai l'assuefazione e l'abitudine da anni alla sporcizia”** E addirittura ringraziano il sindaco “per il sicuro accoglimento della presente richiesta”. Nella sarcastica nota di protesta vengono anche indicati i luoghi dove i segni più vistosi di degrado, e quindi l'assenza delle istituzioni, sarebbero più marcati. L'area attigua al campo da tennis e la palazzina una volta adibita a delegazione municipale, dove l'erba e le cartacce fanno bella mostra; detriti e materiale edilizio scaricati da privati in prossimità di strade e case. **Nell'elenco delle “vergogne” vi è anche una discarica abusiva**, in prossimità della strada provinciale che collega Macchia a San Cosmo Albanese. **(2)**

Ma le proteste dei cittadini non si fermano alla ironica e amara comunicazione inviata al primo cittadino. Oltre centocinquanta macchioti si sono rivolti al senatore Luigi Trematerra, sottoscrivendo una lettera in cui chiedono al parlamentare acrese di farsi carico di un altro esempio di “latitanza” delle istituzioni verso l'ennesimo taglio di servizi sociali subiti dalla popolazione: la chiusura dell'ufficio postale che serviva gli utenti della frazione e delle numerose contrade vicine. “E' passato più di un anno da quando le poste di Macchia Albanese si sono ammalate con la soluzione dei giorni alterni (l'unico sportello era operativo tre giorni alla settimana, ndr). Sono passati quasi cinque mesi dalla chiusura definitiva dell'unità postale – è riportato nel messaggio inviato al senatore Trematerra -. Un susseguirsi di lamentele e proteste da parte degli utenti per un servizio sociale indispensabile. **A nulla sono valse le istanze alle autorità competenti e la raccolta di firme da parte dei cittadini. Chi più chi meno, si è lavato le mani.** Ci rivolgiamo come ultima speranza a lei: ci aiuti a riaprire la nostra posta”. **(3)**

### NOTE

**(1)** Articolo a firma di *Adriano Mazziotti*, nel giornale “*Il Domani*”, sabato 8 giugno 2002;

**(2)** Riportiamo per intero la “*Lettera aperta al Sindaco del Comune di San Demetrio Corone del 24 Maggio 2002*”, inoltrata da alcuni cittadini di Makji e protocollata al Comune il 3 Giugno 2002 con numero: 3191: Elenco aree particolarmente “sporche” nella Frazione Macchia Albanese, per la quale non si richiede assolutamente nessuna pulizia (almeno fino al prossimo ottobre!). Tanta è ormai l'assuefazione e l'abitudine, da anni, alla sporcizia. In anticipo ringraziamo per il sicuro accoglimento della presente richiesta. Le Aree c.d. sporche sono le seguenti: 1) Area contigua “casa comunale” e campo da tennis; 2) Area attigua fontana di “Trevi”; 3) Largo antistante Palazzo comunale ex Palazzo Sprovieri; 4) Vicolo tra Via Epiroti, Macedonia e Corso G. De Rada; 5) Discariche abusive: Bivio Macchia e Strada Provinciale; 6,7,8,9,...) Strade, Vie, Vicoli, Piazze, di tutto la Frazione. GRAZIE. I sottoscritti;

**(3)** Come è andata a finire: Indovinate un po'?